



CODICI

Tipo scheda OA

CODICE UNIVOCO

Numero di catalogo generale 00000362

OGGETTO

OGGETTO

Oggetto dipinto

SOGGETTO

Soggetto interno di stalla

Titolo Interno di stalla

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia FC

Comune Forlì

Località Forlì

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia museo

Contenitore Musei di San Domenico

Denominazione spazio viabilistico Piazza Guido da Montefeltro, 12

UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA GENERICA

Secolo sec. XIX (?)

DEFINIZIONE CULTURALE

AUTORE

Riferimento all'autore cerchia
Autore Palizzi Filippo
Dati anagrafici / estremi cronologici 1818/ 1899
Sigla per citazione S36/20000431

DATI TECNICI

Materia e tecnica tela/ pittura a olio

MISURE DEL MANUFATTO

Altezza 64
Larghezza 50

DATI ANALITICI

DESCRIZIONE

Indicazioni sull'oggetto In una stalla a volta, è ritratta una mucca in riposo e alle sue spalle un vitellino.

ISCRIZIONI

Classe di appartenenza documentaria
Posizione in basso, destra su una pietra
Trascrizione FILIP. PALIZZI

Notizie storico-critiche L'opera è rimasta inedita fino al catalogo delle opere della pinacoteca di Viroli (1985). Benché l'attribuzione al Palizzi sia fondata sul richiamo al suo stile e all'esistenza della firma, "una certa qual povertà di materia ed un'esecuzione piuttosto debole" fanno propendere Viroli ad ipotizzare che si tratti di un falso o di una derivazione dal maestro falsificata poi dalla firma apposta.

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata

Nome file



BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia specifica
Autore	Viroli G.
Anno di edizione	1985
Sigla per citazione	S08/00008557
V., pp., nn.	p. 32

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data	2001
Nome	Francesconi F.
Funzionario responsabile	Prati, Luciana

ANNOTAZIONI

Osservazioni

Si riporta il profilo di Filippo Palizzi, redatto da Viroli (1985): "Inizia gli studi di pittura a Napoli, in ambiente accademico, con C. Guerra e C. Agnelini. Presto però si rivolge all'indagine condotta direttamente sul reale e, dopo un breve ma significativo periodo trascorso al seguito di G. Bonolis a Fuorigrotta, è attratto dalla poetica del Pitloo e del Gigante. Già nel 1838, quando vince il primo premio per il saggio scolastico "Vacche ritratte dal vero", è decisamente orientato a respingere tecniche e temi accademici, e piuttosto ad una minuziosa indagine dal vero, nei suoi meno frequentati aspetti, sorretto in questo dalla conoscenza dell'arte fiamminga e degli olandesi che lavoravano o avevano operato a Napoli, dal Seicento napoletano caravaggesco e luministico che sono alle origini della sua espressione analitica, otticamente elaborata "en plein air" sulla base del colore e del chiaroscuro che vivificano le tipiche scene di animali e i paesaggi. Il Pelizzi viene così ad essere al centro della polemica tra l'accademia e gli innovatori, come il gruppo di Portici, che inevitabilmente avvertono la sua influenza, pur

ripudiandone il minuto verismo. Negli anni tardi il pittore subisce un impoverimento creativo, di cui è consapevole. Tanto è vero che nel 1892, richiesto di un quadro dal governo e non sentendosi in grado di assolvere la commissione, declinerà l'incarico pur riparando a questa decisione con un cospicuo legato di opere e di studi alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma. Non sempre correttamente valutata, l'espressione palizziana riveste una sua precisa e importante funzione nell'ambito della pittura napoletana e italiana dell'Ottocento, sulle quali eserciterà larga influenza per tutto il secolo".